



COMUNE DI VAL REZZO

- Provincia di Como -

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PIANO APPROVATO
GIUGNO 2015

SINTESI NON TECNICA

Adozione Delib. C.C. n°04..... del06 marzo 2015.....

Deposito dal25 marzo 2015..... al23 aprile 2015.....

Pubblicazione del deposito Quotidiano localeCorriere di Como del 25 marzo 2015.....
B.U.R.L. n°13..... del25 marzo 2015.....

Osservazioni / Pareri di A.S.L. e di A.R.P.A. dal24 aprile 2015..... al23 maggio 2015.....

Parere provinciale di compatibilità con il P.T.C.P.Provedimento Dirigenziale n. 23756 del 29 maggio 2015.....

Controdeduzioni / Recepimento prescrizioni provinciali / Approvazione definitiva Decreto Commissario ad Acta n. ..01. del06 giugno 2015.....

Pubblicazione dell'avviso di approvazione B.U.R.L. n°..... del

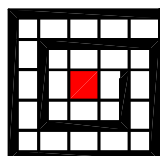
Sindaco

Il Commissario ad Acta

Segretario comunale

.....

Progettista



studio di progettazione architettonica urbana

PAOLO GENOVESE ▲ ARCHITETT ●

.....

Porlezza -CO- Lungolago Matteotti 21/b - tel. 0344/61351

INDICE

1.	<i>La Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del P.G.T. di Val Rezzo</i>	3
2.	<i>La Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale e l'iter valutativo</i>	6
3.	<i>La strutturazione generale della V.A.S.</i>	7
4.	<i>Ambiente e sostenibilità</i>	10
5.	<i>Quadro conoscitivo della realtà locale</i>	11
6.	<i>Inquadramento insediativo-territoriale e paesaggistico-ambientale del Comune di Val Rezzo</i>	12
7.	<i>Rapporto sullo stato dell'ambiente locale</i>	14
	<i>Biodiversità e rete ecologica</i>	14
	<i>Aree protette – vincoli ambientali</i>	14
	<i>Il patrimonio boschivo e le aree agricole</i>	15
	<i>Aspetti vegetazionali. Flora e fauna</i>	16
	<i>Qualità dell'aria</i>	17
	<i>Aspetti climatici</i>	17
	<i>Inquinamento acustico</i>	17
	<i>La gestione dei rifiuti</i>	17
	<i>Il ciclo integrato delle acque</i>	18
	<i>Servizi tecnologici ed ambientali</i>	19
	<i>Difesa del suolo e rischio idrogeologico</i>	20
	<i>Energia e rete elettrica</i>	21
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	21
	<i>Inquinamento luminoso</i>	21
	<i>Reti di telecomunicazione</i>	21
	<i>La viabilità e la mobilità</i>	22
8.	<i>Il percorso metodologico della V.A.S.</i>	24
9.	<i>Obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni ed interventi del P.G.T. di Val Rezzo</i>	25
9.1	<i>Individuazione dei criteri di sostenibilità</i>	27
9.2	<i>Gli strumenti di valutazione</i>	28
9.3	<i>Le schede di approfondimento</i>	29
9.4	<i>Indicazioni delle schede di approfondimento</i>	31
10.	<i>I risultati del processo valutativo del P.G.T.</i>	32
10.1	<i>Valutazione delle principali previsioni di Piano</i>	32
	• <i>Previsione di espansioni residenziali</i>	32
	• <i>Previsione di interventi di recupero/riqualificazione</i>	32
	• <i>Previsione di interventi afferenti il sistema paesistico-rurale</i>	34
	• <i>Previsione di interventi relativi alla viabilità ed alla sosta</i>	34
10.1	<i>Considerazioni generali sulla sostenibilità delle ipotesi di trasformazione del Piano</i>	35
10.3	<i>Lo Studio di Incidenza</i>	37
10.4	<i>Considerazioni finali</i>	37
11.	<i>Gestione e monitoraggio del Piano. Criteri ed indicatori</i>	38
12.	<i>Conclusioni</i>	39

Indice delle figure

Figura 1. Sintesi del concetto di sostenibilità	7
Figura 2. Schema generale del modello procedurale della valutazione ambientale del Documento di Piano dei P.G.T. per i piccoli Comuni.....	9
Figura 3. Le diverse visioni di “ambiente”	10
Figura 4. I dieci criteri di sostenibilità ambientale del Manuale UE	27

La presente relazione va letta alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni dei privati e di A.S.L. e A.R.P.A. ed al recepimento delle prescrizioni provinciali e, quindi, unitamente agli allegati del Decreto di Approvazione del P.G.T. n. 01 del 06 giugno 2015.

1. La Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del P.G.T. di Val Rezzo

Premessa

Con il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica viene introdotta la necessità di accompagnare il processo pianificatorio, quindi lo sviluppo sociale ed economico, con la valutazione della sostenibilità delle previsioni, accertandone le ricadute e prospettando le possibili alternative, attraverso l'analisi del sistema ambientale, per tutelare le peculiarità che rappresentano un patrimonio collettivo e caratterizzano, come nel caso di Val Rezzo, un territorio straordinario anche per gli aspetti paesaggistici.

La L.R. 12/2005 ("Legge per il governo del territorio") e s.m.i. con riferimento alla Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo, anticipando il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ("Norme in materia ambientale"), prevede che al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, si provveda alla valutazione degli effetti (sull'ambiente) derivati dall'attuazione di piani e programmi di gestione del territorio, quindi nel nostro caso del P.G.T.

La VAS trova espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce quindi parte integrante del P.G.T. fin dalle fasi iniziali di elaborazione, indicando le modalità di integrazione delle tematiche e delle problematiche ambientali del Piano, descrivendo gli effetti significativi che la sua attuazione potrebbe avere, alla luce degli obiettivi pianificatori prefissati, e valutando, tra le possibili alternative, quelle di minore impatto.

L'Amministrazione Comunale di Val Rezzo, e per essa il sindaco pro – tempore, in qualità di Autorità proponente-procedente, con D.G.C. n. 37 del 12.09.2009, ha avviato la procedura per la V.A.S. del Documento di Piano del P.G.T. successivamente all'Avvio del procedimento di formazione del Piano, di cui alla Delibera G.C. n. 48 del 29.09.2006.

Contestualmente all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, sono stati individuati l'Autorità competente, i Soggetti con specifiche competenze in materia ambientale, gli Enti territoriali ed i settori del Pubblico, le Parti sociali ed economiche, interessati all'iter decisionale.

Del supporto al processo di valutazione così come della redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica è stato incaricato lo stesso professionista redattore del P.G.T.

Con la stessa Delibera sono stati previsti due momenti istituzionali di consultazione dei soggetti indicati (il cui elenco poteva comunque essere implementato), aprendo tali momenti di confronto e di valutazione, oltreché ai soggetti specificatamente individuati, alla cittadinanza ed a chiunque avesse interesse alle tematiche in oggetto.

In data 30.11.2012 con D.G.C. n. 26 e, successivamente in data 28.11.2014 con D.G.C. n. 39, si è proceduto a confermare quale Autorità proponente-procedente la Pubblica Amministrazione e per essa il Sindaco pro-tempore, nonché Responsabile del Servizio, Geom. Ivan Puddu ed individuare quale Autorità competente prima il Sig. Sebastiano Conti, poi la Sig.ra Geom. Michela Milesi, membri della Giunta comunale.

Contestualmente si è proceduto ad aggiornare ed integrare l'elenco dei Soggetti con specifiche competenze in materia ambientale, l'elenco degli Enti territorialmente interessati alle ricadute delle scelte di Piano, l'elenco dei Soggetti del settore pubblico, ovvero Enti, Associazioni, Istituzioni, Organizzazioni.....potenzialmente interessati all'iter procedurale – decisionale, nonché l'elenco delle Parti sociali ed economiche (da consultare ai sensi dell'art. 13, comma 3, della L.R. 12/05 – e succ. modd. ed integr.).

Con Avviso in data 21.12.2013 è stata resa nota la messa a disposizione, sul sito web del Comune e sul sito web della Regione (S.I.V.A.S.), del **Documento di Scoping**, altresì depositato in libera visione in forma cartacea presso gli uffici comunali, **ed è stata convocata la prima Conferenza di valutazione**, aperta oltrechè agli Enti, ai Soggetti ed alle Parti individuate ed invitate, anche alla cittadinanza tutta, affinché chiunque, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

La prima Conferenza di valutazione, svoltasi in data 18.01.2014, ha avuto la finalità di preliminare illustrazione del Documento di Scoping (della V.A.S.) unitamente alla sintesi del quadro conoscitivo del Documento di Piano del P.G.T., degli orientamenti e delle previsioni (obiettivi generali) del Piano.

In vista della Conferenza hanno fatto pervenire i propri pareri:

tra gli Enti e le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale e della salute:

- **A.R.P.A. Lombardia** – Dipartimento di Como, che ha fornito utili indicazioni per il perseguimento della sostenibilità ambientale attraverso la redazione del Rapporto Ambientale, sottolineando in particolare le problematiche relative al sistema fognario- depurativo;

tra gli Enti territorialmente interessati:

- **Provincia di Como** - Settore Pianificazione territoriale, Trasporti e Grande viabilità, che ha evidenziato la necessità di verificare l'eventuale incidenza delle scelte sulla confinante Z.P.S. del comune di Valsolda;

tra gli altri Soggetti:

- Telecom Italia S.p.A.

Alla prima Conferenza hanno partecipato, oltre al professionista incaricato della stesura del P.G.T. e del Rapporto Ambientale, il Sindaco del Comune Geom. Ivan Puddu, in qualità di Autorità proponente/procedente, il Sig. Sebastiano Conti, in qualità di Autorità competente, ed alcuni privati cittadini.

Altre occasioni di incontro sono state previste lungo l'iter di formazione e valutazione del P.G.T. e si sono svolte presso la sala consiliare.

Con Avviso in data 17.12.2014 è stato reso noto il deposito e la messa a disposizione in forma cartacea ed in libera visione per 60 giorni, presso gli uffici comunali, **della Proposta di Piano (Proposta di P.G.T.) unitamente al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica**, ed è stata convocata la **seconda Conferenza di valutazione**, aperta oltrechè agli Enti, ai Soggetti ed alle Parti individuate ed invitate, anche alla cittadinanza tutta, affinché chiunque, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Lo stesso avviso è stato reso noto mediante pubblicizzazione all'Albo Pretorio on-line e direttamente comunicato agli Enti territorialmente interessati, ai Soggetti competenti, ai settori del Pubblico ed alle Parti sociali ed economiche individuati ed invitati, nonché sul sito web del Comune e sul sito web della Regione (S.I.V.A.S.), dove sono state pubblicati in formato digitale tutti i suddetti Atti costituenti la Proposta di Piano.

In data 23.01.2015 è stato altresì trasmesso alla Provincia di Como in quanto Autorità competente (ed all'E.R.S.A.F. in quanto Ente gestore) lo Studio di Incidenza del Piano sulla Z.P.S. "Valsolda" (sito della Rete Natura 2000, posto a confine con il territorio comunale), ai fini dell'espressione del relativo parere.

In vista della seconda e conclusiva Conferenza hanno fatto pervenire i propri pareri ed osservazioni:

tra le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale:

- **A.R.P.A. Lombardia** – Dipartimento di Como, che ha chiesto venga posta particolare attenzione alla valutazione della sostenibilità degli Ambiti di trasformazione rispetto allo smaltimento dei reflui tramite la rete fognaria (da separare evitando il confluire delle acque piovane) e dei sistemi di depurazione esistenti, e rispetto all'approvvigionamento idrico, tramite l'acquedotto comunale.

- **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia**, che ha comunicato non risultare immobili vincolati ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

tra gli Enti territorialmente interessati:

- **Provincia di Como** - Settore Pianificazione territoriale, Trasporti e Grande viabilità, che ha evidenziato alcuni rilievi legati al dimensionamento del Piano, chiedendo lo stralcio dell'Ambito di espansione residenziale previsto a Seghebbia (A.T.E. 1) e di alcune aree che, ricomprese nel Tessuto Urbano Consolidato, per gli aspetti di carattere paesaggistico-ambientale, sarebbero da ricondurre alla rete ecologica.

La stessa Provincia ha trasmesso il P.D. favorevole relativo alla Valutazione di incidenza del P.G.T. sulla Z.P.S. "Valsolda".

- **Ufficio d'Ambito della Provincia di Como** – Servizio Tecnico e Pianificazione, che ha sostanzialmente fornito osservazioni simili a quelle dell'A.R.P.A. per quanto riguarda il ciclo integrato delle acque.

Non è pervenuto il parere dell'A.S.L. e non sono pervenute osservazioni, suggerimenti o proposte da parte di privati cittadini, così come dai Soggetti del settore del pubblico interessato e dalle Parti sociali ed economiche individuate.

La seconda conferenza di Valutazione, svoltasi in data 21.02.2015, ha avuto la finalità di verificare le scelte compiute (ovvero la sostenibilità delle azioni che sottendono gli obiettivi dichiarati), **valutando la Proposta di Piano e di Rapporto Ambientale (con Sintesi non Tecnica)** alla luce dei pareri, dei suggerimenti, delle osservazioni e delle criticità segnalate, attraverso l'illustrazione e l'analisi dei contenuti di cui prendere atto (o meno), **onde pervenire alla massima condivisione delle decisioni** con tutti i soggetti potenzialmente interessati e portatori di una qualche rappresentatività.

Alla seconda Conferenza hanno partecipato, oltre al professionista incaricato della stesura del P.G.T. e del Rapporto Ambientale, il Sindaco del Comune Geom. Ivan Puddu, in qualità di Autorità proponente/procedente, la Sig.ra Geom. Michela Milesi, in qualità di Autorità competente, il vice-sindaco ed alcuni privati cittadini tra i quali diversi consiglieri comunali.

Sulla base delle risultanze della suddetta Conferenza, con le considerazioni emerse a seguito del confronto ed alle controdeduzioni relative ai suddetti pareri, l'Autorità competente e l'Autorità procedente, hanno indicato la necessità che venissero apportate agli elaborati del P.G.T., tutte le necessarie modificazioni, aggiornamenti ed adeguamenti derivanti dalle criticità evidenziate, **propedeutiche per la redazione del Parere decisionale motivato, ai fini dell'adozione.**

2. *La Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale e l'iter valutativo*

Mentre il *Rapporto Ambientale* ha come funzione essenziale quella di registrare in maniera fedele ed attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di valutazione ambientale ed è stato selezionato, tra quelli possibili, lo scenario di Piano più sostenibile, con la *Sintesi non Tecnica* si cercherà di esporre in maniera sintetica e divulgativa il percorso seguito e le ragioni delle scelte effettuate.

Il presente elaborato è frutto degli approfondimenti apportati alla Proposta di P.G.T. ed al Rapporto Ambientale, a seguito della Conferenza di valutazione conclusiva.

Come detto, è sulla scorta della consultazione, dei pareri e dei contributi ricevuti e degli esiti della suddetta Conferenza di verifica e valutazione che viene predisposto il **Parere decisionale motivato** (dell'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità precedente), **sulla compatibilità ambientale del Piano (P.G.T.), che sarà adottato** unitamente allo stesso **Rapporto Ambientale** ed alla **Dichiarazione di Sintesi** (con cui l'Autorità precedente illustrerà il processo integrato V.A.S. – P.G.T., le ragioni e le considerazioni ambientali alla base delle scelte).

All'adozione del P.G.T. (costituito seppur in un unico atto da Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi) unitamente al **Rapporto Ambientale** (con Sintesi non Tecnica) ed alla **Dichiarazione di Sintesi**, farà poi seguito la fase di deposito / pubblicazione (ai fini della raccolta delle osservazioni) e contestuale trasmissione all'Amministrazione Provinciale (ai fini della verifica di compatibilità con il P.T.C.P.) ed all'A.S.L. ed all'A.R.P.A. per le eventuali osservazioni rispettivamente in tema di aspetti igienico – sanitari e di protezione ambientale.

Il P.G.T. sarà poi definitivamente approvato tenuto conto delle ricadute ambientali e della sostenibilità delle controdeduzioni alle osservazioni formulate e raccolte che, previo **Parere motivato finale**, formeranno la **Dichiarazione di Sintesi finale**.

Sulla base delle suddette fasi istituzionali di consultazione, adozione ed approvazione, stante la necessaria e continua integrazione tra processi di pianificazione e di valutazione, **l'attuazione e la gestione del Piano dovrà poi essere monitorata e periodicamente valutata nei suoi effetti concreti sull'ambiente soprattutto in relazione alle varianti apportabili nel suo periodo di validità.**

3. La strutturazione generale della V.A.S.

La V.A.S. riguarda gli impatti strategici macro – territoriali (di piani e programmi comunque suscettibili di incidere sullo sviluppo del territorio) e **costituisce procedura partecipata di supporto alla trasparenza delle scelte pianificatorie.**

Come detto, il riferimento normativo è quello della Direttiva comunitaria n. 42 del 24.04.2001, concernente la **valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**, al fine di valutarne le eventuali conseguenze di impatto ambientale (laddove risulta ormai sancita la componente di prevenzione e tutela dell'ambiente in seno alla disciplina urbanistica).

Si tratta, quindi, di una valutazione complessiva di carattere interattivo, attinente il **perseguimento della vivibilità attraverso la ricerca di un equilibrato rapporto tra le tre sostenibilità (ambientale, sociale ed economica)**, da svolgersi nella fase di elaborazione del Piano, in quanto il Piano stesso dovrà essere costruito sulla base dell'analisi delle opportunità e delle possibili alternative, sulle indicazioni delle necessarie misure di mitigazione e di compensazione ambientale, ovvero sui limiti delle possibili opzioni di trasformazione, e, soprattutto, dall'attivazione di sistemi di monitoraggio, in grado di garantire l'attuazione di criteri di valutazione e le misure per la salvaguardia del sistema urbano – territoriale ed ambientale.

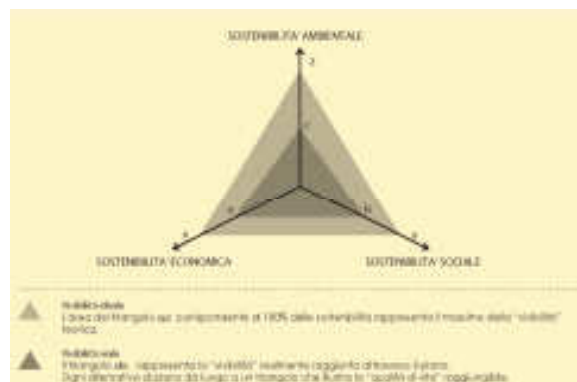


Figura 1. Sintesi del concetto di sostenibilità

(Fonte: ENPLAN – Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, 2004)

Con D.G.R. 8/6420 del 27.12.2007, *Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4 L.R. 12/2005; D.C.R. 351/2007)*, pubblicata sul B.U.R.L. n. 4 del 24.01.2008, la Regione Lombardia ha definitivamente disciplinato il procedimento di V.A.S. attualmente in vigore anticipando una metodologia procedurale ed organizzativa della V.A.S. applicabile alla realtà dei piccoli Comuni (con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti) per i quali la successiva revisione della L.R. 12/2005 avrebbe portato ad una semplificazione dei contenuti del P.G.T.

Con riferimento alla suddetta Delibera, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano è stata delineata nelle seguenti fasi:

1. avviso di avvio del procedimento
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione
3. elaborazione e redazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale
4. messa a disposizione
5. convocazione conferenza di valutazione
6. formulazione parere ambientale motivato

7. adozione del Documento di Piano
8. pubblicazione e raccolta osservazioni
9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale
10. gestione e monitoraggio.

Successivamente, con D.G.R. 30.12.2009, n. 8/10971, pubblicata sul B.U.R.L. n. 5 del 01.02.2010, la Regione ha adeguato la disciplina regionale in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) di Piani e Programmi alle disposizioni del Decreto Legislativo 16.01.2008, n. 4, *Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 03.04.2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*, introducendo alcune importanti novità in relazione soprattutto ai tempi della messa a disposizione ed alle modalità di pubblicazione sul S.I.V.A.S., e determinando lo schema di cui alla pagina seguente.

Ulteriori modifiche ed integrazioni sono contenute nella D.G.r. n. 9/761 del 10.11.2010, pubblicata sul B.U.R.L. n. 47 del 25.11.2010, che recepisce anche le disposizioni di cui al DLgs 128/2010.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposta pervenuta ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (icrl/ps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di pp A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di Incidenza (se prevista); acquisto il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	<p>3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi</p> <p>3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, Lr. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, Lr. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 8 – art. 13, Lr. 12/2005</p> <p>3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, Lr. 12/2005</p> <p>3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.</p>	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro carterventi piani dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, Lr. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	<p>3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, Lr. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia rinviato elementi di incompatibilità con le previsioni previste nel proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 13, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, Lr. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, Lr. 12/2005);</p>	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

¹ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, Lr. 12/2005.

Figura 2. Schema generale del modello procedurale della valutazione ambientale del Documento di Piano dei P.G.T. per i piccoli Comuni

4. Ambiente e sostenibilità

La tematica ambientale è usata spesso quale argomento di richiamo culturale che “non si può non inserire” in qualsiasi trattazione. Occorre però chiedersi come, e in che misura, la tematica ambiente venga effettivamente interiorizzata nella “governance”, e, in definitiva, qual è il concetto di ambiente a cui ci si riferisce nel processo di pianificazione e nella relativa valutazione.

La valenza di queste domande assume una grande rilevanza pratica per la scala locale, quando cioè le amministrazioni sono direttamente responsabili di un determinato territorio e delle sue risorse ambientali.

Il concetto di ambiente con cui le amministrazioni locali devono concretamente rapportarsi ha però un problema di fondo: infatti il termine è talmente abusato che viene svuotato dei suoi contenuti.

L'indeterminatezza del concetto non deriva solo dalla superficialità con cui si usa nei modi più disparati: in effetti nella seconda metà del secolo scorso, con un'accelerazione negli ultimi anni, il concetto si è effettivamente modificato, caricandosi di altre valenze e guadagnando di ampiezza. Ovviamente questa visione “larga” di ambiente coabita con quelle classiche. Ad ogni visione corrispondono diverse attenzioni e politiche che incidono quindi poi pesantemente sulla realtà pianificatoria.

Semplificando le definizioni scientifiche che circolano sulla trattativa di settore, ci si può riferire a tre scenari distinti, insieme ad altri intermedi, che si sovrappongono e convivono allo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse naturali;*
- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche;*
- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili.*

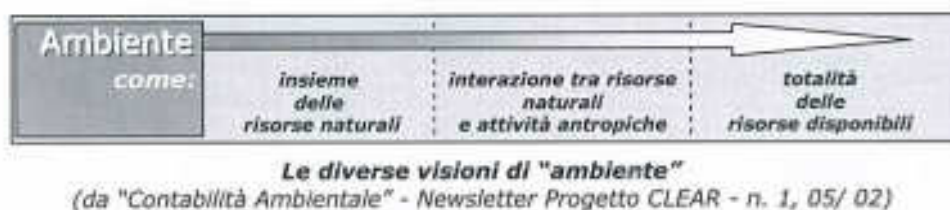


Figura 3. Le diverse visioni di “ambiente”
(Fonte Contabilità Ambientale, 2002)

I tre scenari, insieme agli altri intermedi, si compenetrano e spesso coabitano. Ognuno rivendica un suo ruolo, ma sono i punti di vista che mutano: difatti, a seconda dello scenario di riferimento, la strategia che ne risulta impegna differenti forze sociali, istituzionali e politiche.

L'opinione che l'ambiente sia una complessa realtà articolata in un insieme di relazioni, che vanno il più possibile chiarite in un ottica sistemica, è quella che corrisponde al modo attuale di operare della politica ambientale: siamo in un momento di transizione, dove si lavora all'interno del secondo scenario cercando di raggiungere il terzo.

5. *Quadro conoscitivo della realtà locale*

Sul quadro conoscitivo del territorio comunale di Val Rezzo è imperniata la struttura stessa del Documento di Piano dove è stato condotto uno studio sistematico interdisciplinare delle sue varie componenti attraverso una visione storicizzata dei processi trasformativi.

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano è frutto dell'indagine analitica, all'interno dei diversi sistemi insediativi ed ambientali, di tutte le componenti connesse alla sostenibilità dei luoghi e degli usi del suolo che ne vincolano la trasformabilità e **sintetizza, sostanzialmente, il paesaggio e l'ambiente che c'è onde poter valutare (sinteticamente) la sostenibilità delle previsioni (del Documento di Piano) relative al paesaggio (antropico) e all'ambiente (fisico) verso il quale si vorrebbe andare.**

Formano parte integrante del quadro conoscitivo della realtà locale le previsioni dei **Piani sovralocali** (P.R.S. – Programma Regionale di Sviluppo, P.T.R. – Piano Territoriale Regionale, P.T.P.R. – Piano Territoriale Paesistico Regionale, P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e quelli cogenti dei **Piani di settore** (P.I.F. – Piano di Indirizzo Forestale, P.S.R. 2007-2013 – Piano di Sviluppo Rurale, P.A.R. – Piano Agricolo Regionale con il Piano degli Alpeggi, P.A.F. – Piano stralcio di Assestamento forestale).

Per gli aspetti più specificatamente legati alle componenti di gestione e previsione ambientale si è fatto riferimento alla sistematizzazione, all'analisi e alla diffusione dei dati relativi all'ambiente locale, (dati A.R.P.A. e A.S.L.), oltre che ai dati rilevabili dal P.T.C.P. della Provincia di Como (e dal P.S.S.E.E. della Comunità Montana Alpi Lepontine) ed alle analisi ed approfondimenti condotti localmente.

A livello regionale, il principale riferimento è il **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente** pubblicato a cura dell'A.R.P.A. e giunto alla decima edizione e del quale è in fase di pubblicazione l'aggiornamento 2014.

A scala provinciale lo sviluppo di **Agenda 21 Locale** (finalizzato a promuovere un modello di sviluppo sostenibile del territorio, in equilibrio tra crescita economica, benessere sociale e qualità dell'ambiente) è stato indirizzato al ciclo integrato delle acque (laghi, fiumi, torrenti, falde sotterranee, prelievi, scarichi, acquedotti, collettamento, depurazione, qualità, programmi e piani di sviluppo) in quanto rappresenta il principale problema locale in termini di pressione, stato, impatto, risposta e richiede una pluralità di azioni condivise da realizzare in collaborazione con tutta la collettività in quanto prioritario ai fini della sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio.

Lo **Studio di Incidenza** elaborato, ai sensi della D.G.R. 7/14106 del 08.08.2003 e s.m.i., dal Geologo Dott. Dal Negro, sui potenziali effetti della Proposta di Piano sulla Z.P.S. "Valsolda", ha rappresentato un ulteriore insieme di conoscenze ed approfondimento degli aspetti ambientali.

Altrettanto importanti sono stati i riferimenti al *Piano Regionale per la Qualità dell'Aria* (P.R.Q.A.) del 2000, così come al *Programma di Tutela ed Uso delle Acque* (P.T.U.A.) approvato con Delibera G.R. n. 8/2244 del 29.03.2006, al *Piano Energetico Provinciale* (P.E.P.) di cui alla Delibera C.P. n. 66/43601 del 24.10.2005, al *Piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti* (P.P.G.R.), ed al *Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali*.

Dati interessanti sono ricavabili anche dal *Piano Ittico provinciale* e dal *Piano Faunistico Venatorio provinciale*.

6. Inquadramento insediativo-territoriale e paesaggistico-ambientale del Comune di Val Rezzo

Il comune di Val Rezzo presenta una popolazione di 179 abitanti (al censimento del 2001) e di 178 abitanti al 31.12.2013, su una superficie di 6,59 kmq.

A partire dal dopoguerra, ha fatto registrare un costante calo demografico della popolazione residente: dal 1941 (313 ab.) il decremento percentuale è stato pari al 43% ca.

E' articolato in due frazioni (Buggiolo e Seghebbia), un tempo comuni autonomi ed in alcune località, tra cui Nandress, che per la favorevole giacitura, lungo la strada di collegamento a metà tra i centri principali, è progressivamente cresciuta in tempi relativamente più recenti.

Oltre ai centri edificati, collocati a quote variabili intorno ai 1.000 m.s.l., che costituiscono gli insediamenti permanenti, **il territorio è caratterizzato**, ad una quota ancora maggiore **da alcune rilevanze di matrice rurale e da nuclei appartenenti al sistema dei monti** (Dasio e Piazza d'Ort) e **degli alpeggi** (Pramazio e Culmine).

Per quanto riguarda gli aspetti economici possiamo evidenziare come il tasso di disoccupazione sia quasi inesistente e che la quasi totalità della popolazione lavorativa abbia la propria occupazione oltre i confini comunali (ed in particolare oltre frontiera) **alimentando il quotidiano fenomeno del frontalierato verso il Canton Ticino.**

Il Comune confina da nord in senso orario con i comuni di Cavargna, lungo la linea formata dal sistema dei Roccoli fino al Passo della Cava, **San Nazzaro V. C. e Carlazzo**, il cui territorio converge verso il Monte Piazzola, **assieme a quello di Corrido**, dove prosegue la Valle del Rezzo, **Porlezza e Valsolda**, lungo la Foresta demaniale, oltre Passo Stretto.

Val Rezzo ha fatto parte della Comunità Montana Alpi Lepontine, poi confluita, unitamente alla Comunità Montana Alto Lario Occidentale, nella Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

Il Comune di Val Rezzo presenta una morfologia del territorio abbastanza definita.

Da un lato il crinale della catena Mesolcina meridionale che dopo il Passo di Fiorina piega bruscamente verso Nord e costeggiando la Bocchetta di S. Bernardo (1.587m) ed il Dosso Culmine (1.623m) giunge al Passo di S. Lucio (1.542m).

Dall'altro il bacino imbrifero del torrente Rezzo.

Il **Torrente Rezzo** è formato da due vallate principali abbastanza ramificate (Valle di Cagna e Valle Spavarina) che si riuniscono all'altezza della località Marda in un solo corso, che riceve più avanti anche la Valle Fiorina e la Valle Riccola, per poi sfociare, dopo aver attraversato il Comune di Corrido, nel Lago Ceresio a Porlezza.

Il territorio presenta un notevole valore dal punto di vista paesaggistico ed ambientale anche laddove l'ambiente viene inteso nell'accezione fisico-naturalistica.

Un territorio fatto salvo da processi di alterazione, grazie al relativo isolamento dovuto alla particolare conformazione orografica, anche rispetto a trasformazioni indotte dallo sfruttamento dell'economia agro-silvo-pastorale.

E' particolarmente interessante perché **unisce due diversi ambienti naturali: quello alpino**, che è caratterizzato da rocce di tipo cristallino, **e quello prealpino**, costituito da un substrato calcareo. Il passaggio dall'uno all'altro è abbastanza netto e si nota osservando la morfologia superficiale: infatti, più dolci sono i pendii alpini, mentre più irregolari, strapiombanti e fessurate sono le superfici nella zona prealpina. La differenza della roccia sottostante determina conseguenze molto visibili sullo sviluppo delle forme vegetali, anche in funzione del diverso tipo di assorbimento delle acque di pioggia.

Un territorio montano, quello di Val Rezzo, che offre una grande ricchezza di colori, soprattutto nel periodo autunnale, con la varietà del suo patrimonio arboreo e della flora, così come varia è anche la fauna selvatica.

Le alterazioni dell'equilibrio naturale pre-esistente vanno ricercate nelle vicende storiche e nelle necessità di dover ricorrere all'approvvigionamento di ingenti quantità di legna per la fusione del ferro che veniva estratto dalle miniere.

Le foreste furono così soggette ad una lenta ma inesorabile distruzione (lasciando il posto alle vaste "praterie di crinale") per cui si arrivò ad un certo punto, verso la fine del Settecento, in cui l'industria del ferro venne abbandonata anche a causa della mancanza di legname per alimentare i forni.

Un'altra causa che contribuì al depauperamento del patrimonio boschivo è da attribuire alle esigenze del pascolo, la cui espansione è avvenuta quasi esclusivamente a spese del bosco, salvo il successivo processo di rinaturalizzazione, dovuto al progressivo abbandono delle attività primarie.

Tutto il territorio comunale rientra nell'ambito di Massima naturalità del P.T.C.P. e gran parte nell'ambito di Elevata naturalità del P.T.R. ed è contestualmente soggetto a vincoli ambientali ed idrogeologici di diversa natura.

7. *Rapporto sullo stato dell'ambiente locale*

Biodiversità e rete ecologica.

Il mantenimento degli equilibri negli ecosistemi, della conservazione della biodiversità e il miglioramento della salute e della qualità della vita umana sono potenzialmente conseguibili attraverso la progettazione e la realizzazione di **reti ecologiche**.

Con tale termine si vuole intendere il livello di ricchezza di vita presente in un dato contesto; in altre parole, il **concetto di biodiversità** si riferisce alla varietà degli organismi viventi presenti in un determinato spazio fisico. In particolare, se riferito allo specifico ambito disciplinare della pianificazione territoriale, il concetto di biodiversità viene generalmente assimilato alla varietà dei paesaggi e degli ecosistemi e alla ricchezza di specie animali o vegetali in essi presenti.

Una rete ecologica si compone di unità ecologiche (eco-sistemiche) naturali o paraturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziali e funzionali. La sua funzione ultima è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli eco-mosaici, ed in ultima analisi, la riduzione della biodiversità.

Gli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica provinciale sono gli *“ambiti di massima naturalità”*, le *“aree sorgenti di biodiversità”*, i *“corridoi ecologici”*, gli *“stepping stones”* e le *“zone tampone”*.

La totalità del territorio comunale di Val Rezzo, rientra nell'ambito di Massima naturalità della rete ecologica del P.T.C.P. (comprendente le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano), ad eccezione delle aree urbanizzate esistenti o previste dal Piano vigente. Non sono presenti pertanto **Zone tampone** (quelle che svolgono funzioni di cerniera ecologica e paesaggistica con le aree a destinazione antropica, ovvero con il tessuto urbano consolidato).

In tali ambiti, gli interventi edilizi ed urbanistici sono soggetti alle prescrizioni di cui all'Art. 11 delle N.T.A. del P.T.C.P.

La parte del territorio comunale posta al di sopra della quota altimetrica di 1.200m s.l.m. corrisponde altresì **agli ambiti di Elevata naturalità** della rete ecologica del P.T.R. (nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata).

In tali ambiti gli interventi sono definiti e regolamentati dall'Art. 17 delle N.T.A. del P.T.R.

Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica molte attività insediative-trasformative sono quindi necessariamente escluse o comunque limitate a vantaggio della tutela attiva e passiva del territorio.

Aree protette – vincoli ambientali

A livello provinciale sono attualmente presenti 15 siti della Rete Natura 2000, ovvero 11 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), tra cui la **Riserva naturale del Lago di Piano**, e 3 Zone di Protezione speciale per l'Avifauna (Z.P.S.), alle quali occorre aggiungere la Riserva Naturale del Pian di Spagna – Lago di Mezzola, individuata sia quale S.I.C. che quale Z.P.S.

Le Z.P.S. “Monte Generoso”, “Triangolo Lariano” e “Valsolda”, coincidono con foreste demaniali e la cui gestione è stata conseguentemente affidata all'E.R.S.A.F..

Il quadro delle aree protette provinciale, riconosciute ai sensi della L.R. 86/83 e s.m.i., consta di 3 Parchi naturali regionali, 7 Riserve naturali regionali, 8 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, 5 Monumenti naturali.

Complessivamente i suddetti istituti tutelano ca. il 13,81% del territorio provinciale.

La L.R. 86/1983 e s.m.i. colloca l'intero territorio comunale di Val Rezzo nell'ambito di una **Zona di Rilevanza Naturale ed Ambientale** (riguardante buona parte del territorio della ex Comunità Montana Alpi Lepontine) che confina con la **Zona di Protezione Speciale** comprendente la Foresta Demaniale di Valsolda (nell'ambito della quale è stata istituita con D.C.R. n.8/365 del 13.03.2007, la Riserva Naturale in parte Orientata ed in parte Integrale, con ipotesi di ulteriore implementazione derivanti dal P.G.T. di Valsolda già approvato.

Buona parte della Foresta demaniale, trova la sua naturale continuità nell'ambito del territorio di Val Rezzo.

I vincoli ambientali presenti (ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. – Codice Urbani) riguardano la gran parte del territorio comunale, interessando direttamente le **aree soggette ad uso civico**, le **aree boscate**, le parti del **territorio oltre i 1.600 m.** di altitudine, e la **fascia di 150 m. dalle sponde del fiume Rezzo.**

Il patrimonio boschivo e le aree agricole

Legate al residuale uso produttivo del suolo, a Val Rezzo, le aree agricole, costituite dal punto di vista vegetazionale da prati, pascoli e boschi, assolvono un ruolo fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema territoriale.

Particolare importanza assume in questo senso il recupero delle aree, delle strutture e delle infrastrutture interessate dagli alpeggi e dal pascolo montano.

Il sistema degli alpeggi, con i vasti pascoli di pertinenza, abbastanza chiaramente strutturato in tutti i comuni del comprensorio, **interessa anche il territorio di Val Rezzo**, con **l'alpeggio di Culmine** (di proprietà pubblica) e quello di **Pramarzio** (di proprietà privata ed ormai da tempo dismesso), strategicamente collocato lungo il sentiero per il Passo Stretto, oltre il quale sono ubicate le strutture dei comuni limitrofi (Alpe Fiorina, Alpe Riccola, Alpe di Cima).

La struttura verticale dell'economia primaria prevedeva altresì il **sistema dei monti** imperniato a Val Rezzo sui **Monti di Dasio** (dove da tempo gli edifici rurali sono stati dismessi o riconvertiti a residenza stagionale) e di **Piazza d'Ort**, così come sulle stalle poste ai margini dei centri abitati.

Cospicuo è anche il numero degli edifici rurali isolati sparsi su tutto il territorio comunale, che spesso costituiscono un vero e proprio nucleo (Cium, Marda, Verec, Cassine,).

Vaste aree foraggere conservano tutt'oggi nel toponimo la loro fondamentale funzione (**Prato delle Valli, Prà della Poma, Prati Firovano, Prà Marzio,.....**).

Nei boschi del comprensorio riesce difficile definire statisticamente la percentuale di tutte le specie legnose esistenti, in quanto il bosco puro riguarda principalmente il faggio ed il castagno, mentre le altre specie risultano in mescolanza con proporzioni assai diverse a seconda dell'altitudine e dell'ambiente nel quale vivono, con una generale prevalenza dei cedui sulle fustaie.

I boschi faggio (ma sono diffusi anche l'abete rosso e l'abete bianco, così come il pino montano oltre al castagno alle diverse quote) coprono soprattutto il versante verso la valle del Rezzo.

Le aree boschive presentano caratteri, valori naturali e di pregio paesistico-ambientale.

Le parti del territorio poste a maggiore altitudine sono caratterizzate dai vasti pascoli di pertinenza degli alpeggi e dalle "praterie di crinale" frutto in parte del disboscamento funzionale all'attività siderurgica dei secoli scorsi.

Di particolare rilievo è il patrimonio arboreo afferente l'ex alpeggio di Pramazio verso il confine con la Foresta demaniale di Valsolda e con il territorio svizzero.

La legge regionale 27/2004 demanda ai **Piani di Indirizzo Forestale (P.I.F.)** e ai **Piani di Assestamento Forestale (P.A.F.)** il compito di identificare la distribuzione delle tipologie forestali e di programmare gli interventi.

Rispetto ai PAF, destinati alla gestione operativa di singole proprietà silvo-pastorali pubbliche o più raramente private, **il P.I.F.**, redatto a cura della C.M. Alpi Lepontine, **tutt'ora in fase di definitiva approvazione**, mira a pianificare e a delinearne le linee gestionali di un territorio più esteso e costituito da molte proprietà.

La legge regionale attribuisce ai P.I.F. valore di Piano di settore all'interno del P.T.C.P., dandone inoltre immediata esecutività ed efficacia nei confronti degli strumento urbanistici comunali (nelle more dell'approvazione del P.I.F. restano ancora valide le indicazioni, in buona parte attuate, del Piano di Assestamento Forestale, anch'esso predisposto a livello comunitario).

Aspetti vegetazionali. Flora e fauna

La componente floristica preponderante prospera sulle praterie silicee ed è presente anche in Val Cavargna e Val Rezzo, dove fioriscono l'Astro alpino e numerose genziane (dalla comunissima Genziana di Koch alla rarissima Genziana acuale, oltre a tante altre specie più rare).

Quella che insiste sul calcare vede fiorire l'Astro bellissimo, la Primula di Lombardia, la Primula Orecchie d'orso ed altre specie più rare.

La fauna è ben rappresentata.

Tra le specie più significative si segnala la presenza del Cervo, del Capriolo, del Camoscio alpino, del Cinghiale, oltre ad altri animali diffusi (Volpe, Lepre, Marmotta, Tasso, Scoiattolo).

Tra i volatili sono presenti la maestosa Aquila reale, il Falco pecchiaiolo, il Gheppio, la Poiana, il Picchio, il Fringuello alpino, la Coturnice, il Gallo forcello, il Francolino di monte, la Nocciolaia, l'Allocco, la Civetta, la Starna e la Pernice bianca.

Qualità dell'aria

Il territorio comunale di Val Rezzo non presenta direttrici di traffico particolarmente congestionate tali a far temere che si possa raggiungere un superamento dei valori limite degli inquinanti, così come non vi è presenza di attività produttive potenzialmente inquinanti.

L'altitudine media ed il cospicuo patrimonio arboreo sono poi naturali indici di salubrità.

Quasi assente risulta essere l'emissione di gas-serra.

Il Comune, ai sensi della D.G.R. n. 9/2605 del 30.11.2011, risulta inserito in "Zona C" per gli inquinanti (PM10, ...ecc.) ed in "Zona C1" per la qualità dell'aria.

Nella tavola della zonizzazione della qualità dell'aria dell'intera Provincia di Como si nota la collocazione di Val Rezzo nella fascia B (Zona di risanamento del solo ozono).

Aspetti climatici

Nel Comune di Val Rezzo non sono in funzione stazioni di rilevamento meteorologiche, perciò ci si è dovuti basare su informazioni pubblicate sugli annali idrologici.

I dati pluviometrici indicano un regime di tipo prealpino, caratterizzato da una precipitazione media annua di 1300–1500 mm, con precipitazioni massime annuali fino a 2100 mm. (mediamente i giorni di pioggia all'anno sono 100, concentrati tra la fine dell'estate e l'autunno).

Il mese con precipitazioni più abbondanti è risultato essere settembre con 447 mm di pioggia. **Ovviamente nei mesi invernali più freddi le precipitazioni assumono spesso carattere nevoso.**

Inquinamento acustico

Il Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Val Rezzo, ai sensi della L.R. 13/2001, con Delibera C.C. n. 19 del 30.11.2012 è tutt'ora in fase di definitiva approvazione, sulla scorta del parere A.R.P.A. espresso in data 05.02.2013.

Non si segnalano ovviamente situazioni critiche che possano creare particolari disturbi, disagi, problemi alla popolazione per quanto riguarda il comfort acustico negli ambiti urbanizzati, così come, in generale, all'equilibrio dell'ecosistema naturale ed ambientale, in quanto, come detto, il territorio comunale non presenta direttrici stradali particolarmente trafficate.

La gestione dei rifiuti

La gestione fa capo alla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani presso la discarica di Mozzate o l'inceneritore di Como.

La raccolta ed il trasporto delle frazioni differenziate, fino alla discarica di Porlezza, è gestito direttamente dall'Amministrazione Comunale.

La raccolta, il trasporto e lo smaltimento degli ingombranti è a carico della Comunità Montana.

Le piazzole sono abbastanza diffuse.

Per la realizzazione di ulteriori e apposite piazzole per la raccolta differenziata dei rifiuti, anche speciali e per gli ingombranti, si dovrà far riferimento ai “centri di raccolta” come descritti nella Delibera G.R. 8/220 del 27.06.2005.

A tale scopo, appare importante perseguire e proseguire nelle politiche di incentivazione delle aggregazioni sovracomunali, privilegiando l'organizzazione dei servizi in ambito comunitario, in quanto entità che per dimensioni ed organizzazione riesce a coordinare la gestione dei rifiuti urbani anche per i piccoli comuni logisticamente sfavoriti.

La produzione e la gestione dei rifiuti derivanti dalle previsioni di Piano non comportano particolari aggravii, ma sarebbe auspicabile un incremento dell'efficacia della raccolta sia differenziata che indifferenziata, nonché della porzione dell'umido.

Il ciclo integrato delle acque

La rete idrografica provinciale è caratterizzata da una notevole uniformità in quanto quasi tutti i corsi d'acqua superficiali ricadono nel bacino imbrifero del Lario, ad eccezione di alcuni più modesti affluenti del lago di Lugano (Torrente Cuccio, Torrente Telo di Osteno, Torrente Rezzo).

Il territorio di Val Rezzo (che appartiene alla zona 1 dei bacini idrografici provinciali) alimenta attraverso la Valle di Cagna e la Valle Spavarina (valli principali), il Torrente Rezzo, che, dopo aver raccolto la Valle Fiorina e la Valle Riccola, scende per sfociare nel Ceresio attraverso la piana di Porlezza, a poca distanza dalla foce del Cuccio.

Captazioni - Acquedotto

Il servizio di acquedotto è gestito direttamente dall'Amministrazione comunale in economia

Data la particolare struttura insediativa, il Comune è interessato da un'articolata rete di sorgenti ed opere di presa con bacini di accumulo più a valle, recentemente oggetto di un intervento di potenziamento e razionalizzazione.

In particolare, sono 6 le sorgenti provvisoriamente autorizzate con P.D. della Provincia di Como n. 432 del 03.12.2014.

Buggiolo è servita dal “bacino nuovo” posto in località Dasio, a valle dell'ex caserma Dobrej; Seghebbia dal bacino di accumulo posto appena sopra l'abitato.

A tutt'oggi l'adeguamento della rete idrica nelle frazioni principali, perlopiù costituita da vecchie tubazioni in ferro, rappresenta uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione, compatibilmente alle ingenti risorse economiche necessarie.

Le aree di salvaguardia e le zone di tutela assoluta delle risorse idriche destinate al consumo umano (captazioni idropotabili), con riferimento al D.Lgs 152/2006 e succ. modd. ed integr., dovranno essere delimitate, perimetrare, protette e disciplinate.

Lo stesso vale per le fasce di rispetto dei corpi d'acqua superficiali del reticolo idrografico minore.

Fognatura e Depurazione

Il servizio di fognatura e depurazione è gestito anch'esso in economia dal Comune e necessita di una generale riorganizzazione con l'obiettivo di integrazione del servizio in un ambito territoriale più significativo, in modo da ampliare la copertura della rete all'intero ambito urbanizzato.

Buggiolo è dotata di una rete fognaria di tipo misto con un impianto di depurazione posizionato appena sotto il Municipio, progettato per 200 A.E. (abitanti equivalenti).

Seghebbia è anch'essa dotata di una rete fognaria di tipo misto con un impianto di depurazione posizionato appena sotto il Cimitero, progettato per 100 A.E. (abitanti equivalenti).

I due punti di depurazione sono costituiti da fosse di tipo "Imhoff" ed entrambe le reti hanno come recapito finale dell'impianto il Rezzo.

Le nuove previsioni dovranno essere costituite da reti separate per le acque chiare e scure, anche in sostituzione di reti esistenti.

Apposita istanza per l'autorizzazione dei suddetti scarichi in ambiente è stata inoltrata alla provincia in data 25.10.2012.

Gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi di risanamento e tutela partono dalla realizzazione di opere sulle reti e sugli impianti di depurazione previsti dal Piano regionale di Risanamento delle Acque e dal conseguente Programma stralcio dell'Autorità d'Ambito di Como. Tali interventi prevedono il collettamento di tutte le acque reflue corrispondenti ai bacini di depurazione afferenti gli impianti esistenti o da costruire. Le priorità delle opere sono legate alla grandezza in termini di abitanti dei bacini depurativi medesimi; ciò deriva dalle scadenze imposte dal D.Lgs. 152/99 per adeguamento delle opere di fognatura e depurazione alla normativa UE.

L'adeguamento/potenziamento del sistema dovrà quindi essere effettuato tenendo conto delle prescrizioni impartite dalla Provincia di Como sulla scorta delle indicazioni dei Regolamenti regionali del 24.03.2006, n. 2 – 3 e 4 in attuazione alla L.R. 26/2003 e s.m.i..

Contestualmente si dovranno adottare criteri finalizzati a ridurre le portate delle acque meteoriche nelle fognature e nei corpi idrici superficiali, di cui alla D.G.R. 8/2244 del 29.03.2006 e dare attuazione alle norme finalizzate al riutilizzo delle acque piovane a scopi non potabili.

Servizi tecnologici ed ambientali

Il Comune di Val Rezzo non è dotato di un P.U.G.S.S., Piano Generale dei Servizi del Sottosuolo, come previsto dalla L.R. 12.12.2003, n.26, *Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale: norme in materia di gestione dei rifiuti, ecc.*, di cui la Regione ha emanato un regolamento con i criteri guida ed i termini per la redazione.

Il P.U.G.S.S. costituisce parte integrante del Piano dei Servizi comunali in quanto strumento di analisi e programmazione degli interventi, mappatura e rilievo georeferenziato dell'esistente, relativamente alle infrastrutture dei servizi di rete (acquedotto, condutture fognarie – reflue e meteoriche –, elettrodotti di cavo, telecomunicazioni e cablaggi, teleriscaldamento, condutture del gas) ovvero i cosiddetti sottoservizi.

Difesa del suolo e rischio idrogeologico

Al fine di prevenire i rischi derivabili dalle trasformazioni urbanistiche, queste dovranno essere compatibili con l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio (salvo la realizzazione di studi di dettaglio, all'atto della progettazione esecutiva degli interventi).

La tutela del suolo per un territorio montano assume prioritariamente la finalità della riduzione del rischio idrogeologico, ma non di meno, anche della sua valorizzazione, in quanto risorsa vulnerabile e non rinnovabile.

Studio geologico, idrogeologico e sismico del Comune di Val Rezzo

Lo Studio geologico a supporto del P.G.T. (ai sensi dell'Art. 57 della L.R. 12/05 e s.m.i. ed in conformità ai criteri regionali), elaborato dallo *Studio Bossich Geoengineering S.R.L.* **ha avuto il parere favorevole di conformità**, da parte della Regione Lombardia, in data 15.10.2014, **previo il recepimento delle prescrizioni ivi indicate.**

In quanto parte integrante e sostanziale del Documento di Piano sarà adottato e definitivamente approvato, con gli elaborati aggiornati, con lo stesso P.G.T.

La Carta della Fattibilità Geologica dello Studio, che costituirà anche l'adeguamento ai sensi dell'Art. 18 della **normativa P.A.I.** (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) **ricomprende gran parte del territorio comunale (75% ca.) nella Classe IV ("Fattibilità con gravi limitazioni"), mentre i centri edificati e le zone a minor rischio sono comunque ricomprese nella Classe III ("Fattibilità con consistenti limitazioni"), che richiede in ogni caso supplementi di indagini relativi agli aspetti idrogeologici e geotecnici.**

Ovviamente la quasi totalità del territorio comunale è soggetta anche al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e s.m.i..

Reticolo idrografico minore

Con D.G.R. 8/8127 del 01.10.2008 (B.U.R.L. n. 42 del 10.10.2008 – suppl. straordinario n.2), la Regione ha modificato l'elenco dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale precedentemente individuato, indicando nello S.T.E.R. l'autorità idraulica competente, mentre il reticolo minore rimane di competenza comunale.

Un'ulteriore semplificazione e riordino del reticolo idrico è stato oggetto della D.G.R. n. 9/2762 del 22.12.2011.

L'allegato A della suddetta Delibera, individua il Rezzo, con il n. 13, nell'elenco delle acque pubbliche principali, nel tratto dallo sbocco alle opere di presa della derivazione idroelettrica (Ecowatt) a ca. 750 m s.l.m., interessando quindi solo i Comuni di Porlezza e Corrido.

Il reticolo idrico minore del Comune di Val Rezzo è quindi costituito da tutti i corsi d'acqua presenti.

Il reticolo ed il relativo Regolamento di Polizia idraulica è stato rilevato e definito nell'ambito dello Studio elaborato a cura della Comunità Montana Alpi Lepontine e recentemente aggiornato, su incarico dell'Amministrazione Comunale, dallo Studio Geologico Lecchese del Dott. Riva, acquisendo il prescritto parere da parte dello S.T.E.R., a seguito dell'adozione con Delibera C.C. n. 21 del 29.11.2011.

Lo Studio sarà definitivamente approvato unitamente al P.G.T.

Energia e rete elettrica

L' elettrificazione del Comune di Val Rezzo è stata piuttosto tardiva e per lungo tempo è stata affidata alle piccole centrali collocate strategicamente sul territorio lungo le aste torrentizie per catturare la forza dell'acqua ed attivare i processi.

Recentemente, l'acqua del Rezzo è stata convogliata in modo da alimentare la centrale idroelettrica della società Ecowatt, nel Comune di Porlezza, con opere di presa nel territorio del Comune di Corrido.

Necessariamente da perseguire è l'obiettivo del risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, contestualizzate al territorio montano, con riferimento alla normativa vigente.

Inquinamento elettromagnetico

Il territorio comunale non è attraversato da elettrodotti di media o alta tensione.

Per gli aspetti inerenti l'inquinamento elettromagnetico ogni variazione del contesto territoriale dovrà essere subordinata ad una specifica verifica del rispetto dei limiti normativi di cui al D.P.C.M. 08.07.2003 (G.U. 199/2003) per campi e radio frequenze e dei limiti normativi di cui al D.P.C.M. 08.07.2003 (G.U. 200/2003) per gli elettrodotti, cui quindi dovranno fare riferimento le politiche di tutela e salvaguardia.

Inquinamento luminoso

A Val Rezzo non si segnalano particolari elementi che possano generare un rilevante impatto luminoso. Anche le strade (in primis la strada provinciale) non hanno un impianto di illuminazione così puntuale e potente da dare luogo a qualche sorta di inquinamento.

Il Comune dovrà dotarsi di un Piano di illuminazione come indicato dall'Art. 4 della L.R. 17/00.

Reti di telecomunicazione

L'individuazione di aree per la collocazione degli impianti di telefonia mobile e per gli impianti di telecomunicazione è posta in capo al Comune ai sensi dell'Art. 4 della L.R. 11/01. Tale individuazione non richiede parere preventivo A.R.P.A., che tuttavia deve essere informata secondo quanto previsto dalla D.G.R. 7/7351 del 11.12.2001 e s.m.i.

L'installazione di nuovi impianti di telecomunicazione dovrà osservare i criteri stabiliti dalla suddetta Delibera e non è comunque consentita entro il perimetro dell'area di tutela di asili, edifici scolastici, strutture di accoglienza socio-assistenziali, ricreative e similari.

Sulla sommità del dismesso edificio delle ex scuole elementari di Seghebbia è collocato il ripetitore di una **Stazione Radio Base** di potenza inferiore a 20 Watt, per il segnale Vodafone della

telefonia mobile, regolarmente autorizzata (ai sensi del D.Lgs 04.09.2002 n. 198, previo parere favorevole dell'A.R.P.A.) e successivamente implementata per il segnale Telecom.

E' stata da tempo attivata a cura della Comunità Montana Alpi Lepontine una rete wi-fi per il collegamento wireless.

La viabilità e la mobilità

L'articolarsi dei percorsi carrabili ha rotto il sostanziale isolamento protrattosi fino agli inizi degli anni cinquanta del secolo scorso, che ha però preservato **la componente naturalistica ed unitaria d'insieme del territorio comunale**, risultato immune da particolari o irreversibili trasformazioni.

Fino agli inizi degli anni '50 l'unico accesso era costituito dalla mulattiera che attraverso Corrido, lungo la Valle del Rezzo, all'altezza di Marda risaliva da un lato a Pramazio e dall'altro a Buggiolo, oltre a proseguire verso Seghebbia.

La strada di collegamento Buggiolo-Cavargna, attraverso il Passo della Cava, nasce come percorso militare nel 1938; il tratto Cavargna-San Nazzaro del 1932, fu completato verso San Bartolomeo e Cusino solo nel 1953.

Si tratta di strade con andamento plano-altimetrico abbastanza articolato se non tortuoso (soprattutto la Strada provinciale della Val Rezzo verso Buggiolo e Cavargna), con difficoltà di circolazione piuttosto evidenti nel periodo invernale. Recenti interventi hanno interessato il tratto tra Buggiolo e Cavargna, alimentando le potenzialità date dal percorso che consente una doppia opportunità di accesso dalla Statale n° 340, che collega Menaggio a Porlezza e quindi a Lugano, favorendo il quotidiano trasferimento pendolare dei lavoratori frontalieri verso il Canton Ticino.

La viabilità principale, per quanto riguarda l'accessibilità veicolare, è oggi costituita dalla strada provinciale (S.P. n 10) che partendo da Porlezza e risalendo la Val Rezzo, attraversa Corrido e l'abitato di Buggiolo e conduce a Cavargna, attraverso il Passo della Cava, formando un anello con l'altra provinciale (S.P. n 11) che risalendo da Carlazzo ed attraversando tutti i paesi della Valle conduce a sua volta a Cavargna.

Il Centro Abitato, ai sensi del Codice della Strada è stato recentemente delimitato con D.G.C. n. 38 del 28.11.2014.

▪ ***Il trasporto pubblico***

Il livello di motorizzazione del Comune è ovviamente molto elevato, stante la dipendenza dai comuni attrattori (Porlezza - Carlazzo - Menaggio) e dalle città più vicine (Lugano).

I bus di linea sono limitati e la quasi totalità degli spostamenti avviene con mezzi privati.

Val Rezzo è interessata dal collegamento intervallivo da Porlezza, per cui non è possibile recarsi direttamente, con il mezzo pubblico, verso i centri urbani di riferimento se non previo trasbordo (a Porlezza se verso Lugano ed anche a Menaggio se verso Como).

Il servizio è gestito dalla SPT di Como.

Il P.T.C.P. indica la necessità di sperimentare anche altre modalità di trasporto.

▪ ***La viabilità agro-silvo-pastorale***

Abbastanza ampia è la rete della **viabilità di tipo agro-silvo-pastorale**, ancorché in parte da regolamentare.

Molto importante è il percorso che a partire dalla ex Caserma Dobrej in località **Dasio, sale fino al **Passo di S. Lucio** e che consente di raggiungere, oltre all'Oratorio montano e l'alpeggio Culmine, i rifugi di S. Lucio e Garzirola e l'Alpeggio – agriturismo Tabano, nel comune di Cavargna.**

E' una strada carrabile (con mezzi fuoristrada) di interesse sovracomunale a percorrenza controllata (data l'elevata naturalità e fragilità dell'ecosistema attraversato ed interessato).

Il percorso che a partire da **Dasio conduce a **Prà della Poma** è stato recentemente oggetto di sistemazione e prolungamento fino all'**Alpe Grisello**, nel Comune di Carlazzo.**

La strada agro-silvo-pastorale detta “della **Prediletta**”, scende invece verso i monti e la Pineta di Corrido.

La recente implementazione della viabilità agro-silvo-pastorale regionale, ha visto inserire tra i percorsi quello, tutt'ora in fase di completamento, che a partire da **Prato delle Valli**, conduce fino a **Pramarzio**, con la previsione di un futuro prolungamento fino a Seghebbia.

▪ *La mobilità lenta.*

Il concetto di rete ecologica si sovrappone in parte a quello delle green way.

Aspetto peculiare dell'organizzazione territoriale e componente storica del paesaggio, un'articolata maglia di percorsi, sentieri, mulattiere o semplici tracciati, è stata nel tempo funzionale, ora al collegamento territoriale con il fondovalle, ora allo svolgimento delle attività primarie ed allo svilupparsi dell'attività siderurgica, poi al controllo della linea di crinale e, per finire, all'escursionismo di tipo turistico (Sentiero delle Quattro valli).

Gli antichi percorsi verso il Passo Stretto (e la Valsolda), verso il Passo di San Lucio (e la Val Colla), verso il Passo della Cava (e la Val Cavargna), incrociando la vecchia strada comunale che, da Seghebbia, scendeva poi, lungo la Valle del Rezzo, fino a Corrido ed a Porlezza, fanno di Buggiolo un importante crocevia della mobilità lenta.

Tutto il sistema delle percorrenze costituisce un'importante risorsa per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e territoriale.

▪ *La viabilità locale*

A livello di viabilità locale, l'Amministrazione Comunale, ha da quasi trent'anni avviato gli interventi relativi al collegamento carrabile verso la parte alta della frazione di Seghebbia.

Ultimata fino al limite del centro edificato, ne è stato programmato il completamento con l'area di sosta ed il prolungamento verso l'interno del nucleo, dove è prevista un'area di parcheggio.

8. *Il percorso metodologico della V.A.S.*

I risultati della fase analitico - descrittiva del Documento di Piano hanno restituito il quadro conoscitivo del territorio ed evidenziato allo stesso tempo le opportunità, le potenzialità e le criticità socio-economiche e paesaggistico-ambientali, ovvero le trasformazioni avvenute (ed in atto) nel paesaggio che c'è.

Compito del Piano, attraverso la V.A.S., è la gestione sostenibile del possibile sviluppo del territorio, che faccia leva su tutte le componenti che ne definiscono la propria specifica identità.

L'integrazione della valutazione nel percorso di Piano è tanto più utile quale supporto alle scelte, quanto più il percorso valutativo è strutturato sulla base dello specifico percorso decisionale locale (è alquanto da sottolineare la necessità e l'importanza di un **rapporto strettamente integrato tra pianificazione e valutazione**, allargato anche alle fasi successive all'approvazione del Piano, ovvero all'attuazione delle previsioni).

La componente ambientale impronta decisamente tutto il percorso che ha portato alla definizione del quadro conoscitivo e dello scenario di riferimento ed orientamento del Documento di Piano.

Altrettanto coerentemente, gli obiettivi specifici, le azioni e gli interventi di attuazione saranno definiti nello spazio e nel tempo attraverso la verifica del loro grado di sostenibilità ambientale e delle possibili alternative, ovvero di altrettante misure di mitigazione/compensazione, eventualmente necessarie, al fine di garantire la cosiddetta **coerenza interna dei presumibili effetti ambientali del Piano**.

Gli obiettivi generali di Piano sono stati definiti sulla base di una stretta armonizzazione con i criteri di sostenibilità derivanti dalle direttive e dalle normative afferenti i piani sovraordinati, garantendo la cosiddetta **coerenza esterna delle scelte**.

9. Obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni ed interventi del P.G.T. di Val Rezzo

Il Documento di Piano indica gli obiettivi generali da attivare per i diversi sistemi funzionali, ovvero i traguardi da raggiungere rispetto alle risorse offerte dall'insieme dei sistemi integrati e complementari (che connotano il territorio comunale), per lo sviluppo ed il miglioramento e la conservazione attiva o la trasformazione condivisa del paesaggio che c'è.

Rispetto agli obiettivi il Piano di Governo del Territorio indica le proposte e le politiche da attuarsi attraverso obiettivi specifici e azioni puntuali per il medio – lungo termine (10 – 15 anni) e, tra queste, gli interventi da attuarsi nel breve periodo (5 anni).

Il P.G.T. assume così una dimensione strategica che si traduce in una *vision complessiva* del territorio e del suo sviluppo nel lungo termine ed una dimensione “operativa” con interventi specifici da attuarsi.

Le azioni sono, in definitiva, le scelte operative previste dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi generali (ovvero per la sua corretta attuazione), attraverso gli obiettivi specifici ad essi funzionali.

Lo schema consequenziale che porta dagli obiettivi generali alle azioni operative e che si può così riassumere:

Obiettivo generale → **Obiettivi specifici** → **Azioni operative**
 è stato organizzato articolando obiettivi ed azioni rispetto ai **tre grandi macrosistemi** dove possono confluire tutti i sistemi funzionali attraverso i quali restituire il quadro conoscitivo – orientativo del Piano, in quanto sinergicamente interagenti, ovvero:

- **sistema paesaggistico – ambientale e paesistico – rurale;**
- **sistema della mobilità** (viabilità e trasporti);
- **sistema insediativo**, che comprende:
 - sistema urbano – territoriale;
 - sistema economico – produttivo;
 - sistema dei servizi.

L'obiettivo generale di base del P.G.T. (la vision) è quello di “migliorare complessivamente la qualità della vita creando le condizioni che arrestino la tendenza all'abbandono ed allo spopolamento del territorio riducendone la marginalità, sostenendo il ruolo dei piccoli centri montani, come Val Rezzo, quale presidio socio – economico – territoriale ed ambientale, in funzione del necessario riequilibrio del rapporto lago-monti”.

A tal fine, la proposta di P.G.T. di Val Rezzo, promuove ed incentiva:

- **Le scelte insediative residenziali primarie**, considerato che lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche renderà sempre più indifferente la residenza sul territorio rispetto ai luoghi di lavoro, dei servizi sociali, dei trasporti e della cultura di livello superiore, in una nuova dimensione spazio – temporale più attenta al miglioramento della qualità della vita;
- **La salvaguardia di un territorio notevole dal punto di vista paesaggistico – ambientale** (di massima naturalità della rete ecologica) **da tutelare attivamente** in modo non vincolistico anche attraverso la proposta di inquadramento in un P.L.I.S., (da individuare nell'ambito di elevata naturalità, oltre i 1.200m. s.l.m., verso la linea di crinale) coerentemente alle più generali ipotesi relative al comparto transfrontaliero del Camoghè;

- Una **maggiore sinergia relazionale e funzionale tra le due frazioni** (legate alle specificità del contesto alpino), attraverso un recupero e riqualificazione dei centri storici, che minimizzi il consumo di suolo;
- una particolare attenzione ai problemi derivanti da un **equilibrato ri-assetto di carattere idrogeologico**;
- il **potenziamento del quadro urbanizzativo** primario e secondario (ovvero del sistema dei servizi e dei sottoservizi) con il necessario **adeguamento dell'accessibilità, degli spazi di sosta e della viabilità interna** e di collegamento tra le frazioni, la **riqualificazione dei percorsi storici**, la **ridefinizione del rapporto con la strada provinciale di attraversamento ed il miglioramento della stessa**.

Le sopraindicate **direttrici principali del P.G.T. tendono a favorire il pieno sviluppo di un settore fondamentale com'è quello del turismo, basato sulla valorizzazione delle peculiarità sistemiche e puntuali sia nelle sue forme consolidate** (potenziamento - diversificazione delle strutture ricettive esistenti e potenziali – **ex Colonia “La Ginestra” – ex Caserma Dobrej**), **che in quelle più innovative** derivanti dalle potenzialità legate alla diversificazione delle attività primarie in funzione agrituristica (**alpeggio di Culmine, Pramazio, Prà della Poma**) ed all'escursionismo (percorsi storici, tematici e panoramici anche transfrontalieri) **nei modi più appropriati e compatibili, nell'ambito di una generale valorizzazione ambientale.**

Individuato il settore turistico quale volano per l'economia locale e sovralocale (il comprensorio lago-monti), il P.G.T. cercherà anche di favorire l'insediamento compatibile delle piccole attività commerciali (bar – botteghe – trattorie - negozi di vicinato) e dell'artigianato di servizio.

Di seguito si riporta il quadro di sintesi degli obiettivi generali indicati dal Documento di Piano.

(Per gli obiettivi specifici e per l'elenco delle azioni/interventi operativi previsti si rimanda al Rapporto Ambientale).

- 1) **Migliorare complessivamente la qualità della vita locale;**
- 2) **Perseguire una maggiore integrazione funzionale tra le due frazioni;**
- 3) **Promuovere condizioni ed opportunità funzionali alla proposizione di scelte residenziali soprattutto legate alla prima casa;**
- 4) **Migliorare complessivamente la qualità degli insediamenti;**
- 5) **Incentivare una politica attiva di recupero del patrimonio edilizio esistente;**
- 6) **Minimizzare il consumo di suolo destinato alle espansioni;**
- 7) **Salvaguardare, tutelare e valorizzare attivamente tutto il sistema delle risorse e delle peculiarità locali;**
- 8) **Incentivare e consolidare il settore commerciale locale;**
- 9) **Incentivare e consolidare il settore primario, in senso produttivo;**
- 10) **Favorire l'insediamento di piccole attività artigianali di servizio;**
- 11) **Considerare le possibilità di lavoro e di formazione professionale nel bacino transfrontaliero come una risorsa;**
- 12) **Individuare il settore turistico come possibile volano per il settore economico locale promuovendo il potenziamento dell'offerta turistica e della ricettività;**
- 13) **Riqualificare e potenziare i servizi e le infrastrutture;**
- 14) **Promuovere la difesa dell'ambiente;**
- 15) **Promuovere accordi di cooperazione, la gestione associata di servizi ed il convenzionamento tra i Comuni;**

- 16) Offrire maggiori possibilità di fruizione del tempo libero;
- 17) Promuovere il sistema storico – culturale locale;
- 18) Promuovere la costituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale;
- 19) Salvaguardare, tutelare e valorizzare tutti gli elementi puntuali e sistemici che costituiscono i *landmarks* paesaggistici, territoriali, culturali ed architettonici di Val Rezzo;
- 20) Valorizzare la rete ecologica locale;
- 21) Promuovere il riassetto idrogeologico;
- 22) Migliorare e potenziare il sistema infrastrutturale e della mobilità;
- 23) Incentivare il recupero e promuovere il mantenimento dei percorsi della maglia del sistema paesistico - rurale.

9.1 Individuazione dei criteri di sostenibilità

Per l'individuazione dei criteri di sostenibilità, ovvero degli standard qualitativi di riferimento quali condizioni ideali da raggiungere, si è fatto riferimento al *Manuale per la valutazione ambientale di Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi dell'Unione Europea*. Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile che possono essere ritenuti utili anche per la definizione dei criteri della V.A.S. del Documento di Piano del P.G.T.

I 10 criteri di sostenibilità del Manuale UE	
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Figura 4. I dieci criteri di sostenibilità ambientale del Manuale UE

(Fonte Manuale per la Valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea ,1988)

I dieci criteri sono da intendersi come indicativi e di conseguenza flessibili e contestualizzabili rispetto al territorio di riferimento ed alle politiche ambientali attivabili.

Per quanto riguarda il P.G.T. del Comune di Val Rezzo tali criteri possono essere così declinati:

- **Miglioramento della qualità della vita, della salute e del benessere dei cittadini** (criteri 9–10 del Manuale UE);

- **Tutela e valorizzazione del paesaggio antropico e minimizzazione del consumo di suolo** (criteri 1 – 5 – 6 del Manuale UE);
- **Tutela e valorizzazione dei nuclei di antica formazione** (criteri 1 – 6 – 7 del Manuale UE);
- **Tutela e salvaguardia degli ambiti di elevata naturalità e del sistema paesistico – rurale** (criteri 4 – 6 – 7 del Manuale UE);
- **Tutela e salvaguardia della rete idrografica e dell’assetto idro – geologico** (criteri 2 – 5 – 7 del Manuale UE);
- **Tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistico – ambientali e storico – artistico – culturali dell’identità locale** (criteri 6–7 del Manuale UE);
- **Contenimento dei potenziali fattori inquinanti (aria, acqua, rumore, ...)** (criteri 7 – 8 del Manuale UE);
- **Contenimento e razionalizzazione della produzione e gestione dei rifiuti** (criterio 3 del Manuale UE).

Rispetto ai 10 criteri del Manuale UE, quindi, sono stati individuati **8 criteri generali di sostenibilità per la valutazione ambientale del Documento di Piano del P.G.T.**

I criteri di sostenibilità selezionati vengono assunti quali principali elementi ordinatori e di razionalizzazione riferibili alle tematiche di sostenibilità paesaggistica ed ambientale.

9.2 Gli strumenti di valutazione

La V.A.S. del Documento di Piano del P.G.T. del Comune di Val Rezzo è condotta attraverso un approccio necessariamente di carattere qualitativo, non essendo sufficientemente disponibili a livello locale, dati ed informazioni valide, attendibili ed oggettivamente inconfutabili ed aggiornabili, strutturati in indici ed indicatori utili anche nelle fasi di monitoraggio.

Nel nostro caso si è fatto quindi ricorso all’uso di matrici applicate alle azioni di attuazione del P.G.T. e di conseguenza (indirettamente) agli obiettivi (specifici e generali), nonché alle problematiche sottese alle previsioni di Piano.

L’**approccio qualitativo** consente di razionalizzare le scelte pianificatorie, inquadrando i problemi da approfondirsi in seguito all’emergere di eventuali elementi di negatività riscontrati attraverso **schede di approfondimento**.

La **matrice di valutazione** consente di **incrociare le azioni (interventi operativi) attuative del Piano con i criteri di sostenibilità selezionati determinandone le interazioni critiche, ovvero evidenziandone la sostenibilità delle ricadute e degli effetti sull’ambiente naturale e naturato, ovvero sul paesaggio inteso come ecosistema territoriale.**

	Criteri di sostenibilità
Azioni	Effetti
.....

L’incrocio tra azioni di piano e criteri di sostenibilità può dunque evidenziare:

- + Effetti potenzialmente positivi
- ≈+ Effetti incerti ma presumibilmente positivi
- = Effetti probabilmente neutri
- ≈- Effetti incerti ma presumibilmente negativi

- Effetti potenzialmente negativi
- ± Effetti incerti da verificare

9.3 Le schede di approfondimento

Le schede di approfondimento intervengono quando l'interazione matriciale rivela una **incongruenza**, ovvero ogni qualvolta l'incrocio tra azioni e criteri di sostenibilità determina un effetto critico potenzialmente negativo, oppure incerto ma presumibilmente negativo, oppure un effetto incerto da approfondire ulteriormente.

Le schede di approfondimento assumono un valore notevole per la fase attuativo/progettuale del Piano, consentendo di individuare le misure necessarie per la reversibilità ovvero per la minimizzazione degli impatti negativi derivanti dalle trasformazioni previste, attraverso misure di mitigazione/compensazione, ovvero, al limite, interventi strategici alternativi rispetto alle scelte di Piano, quindi anche rivalutando complessivamente determinati interventi decisi in fase di elaborazione dello stesso.

In definitiva, l'approfondimento consente di individuare e valutare eventuali misure di mitigazione, tese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un Piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione, al fine di verificare se e come il Piano le abbia già previste ovvero individuandone ulteriori.

Per valutare le misure di mitigazione è necessario:

- elencare la misura che deve essere introdotta (ad esempio: limiti acustici, nuovi alberi, ...);
- spiegare in che modo le misure consentiranno di scongiurare gli effetti negativi sull'area;
- spiegare in che modo le misure consentiranno di ridurre gli effetti negativi sull'area.

La scelta delle misure dovrebbe presumibilmente privilegiare:

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare impatti alla fonte	Massima ↑ Minima
Ridurre impatti alla fonte	
Minimizzare impatti sull'area	
Minimizzare impatti su chi li subisce	

Gli impatti previsti, residui rispetto alle considerazioni sugli interventi di mitigazione e/o qualora questi non abbiano portato agli effetti voluti, possono essere bilanciati con le misure di compensazione.

La scheda di approfondimento è impostata in modo abbastanza semplice, indicando le problematiche cui si riferisce l'esito delle interazioni e le strategie (interventi attuativi/gestionali e mitigativi/compensativi) ovvero le possibili azioni correttive (progettuali o di pianificazione attuativa) che gli strumenti del P.G.T. devono prevedere ed attuare.

Tali considerazioni sono sinteticamente riassunte nella stessa scheda, e poi nelle considerazioni finali conclusive, indicando anche eventuali specifiche competenze afferenti altri enti sovralocali o di gestione di determinati settori, che risulta necessario attivare (Comunità Montane, Provincia, altri Comuni, Consorzi, ecc...).

Spesso difatti la risoluzione di determinate problematiche coinvolge ambiti territoriali più ampi dei confini amministrativi.

Le schede dove sono state evidenziate tra le azioni del Piano quelle che più significativamente, nel loro complesso, potrebbero comportare effetti negativi di un certo rilievo relativamente alla loro sostenibilità, sono riportate nel Rapporto Ambientale.

9.4 Indicazioni delle schede di approfondimento

Il **Rapporto Ambientale** ha evidenziato ed illustrato i **possibili effetti significativi sull'ambiente** (diretti ed indiretti, puntuali e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) **potenzialmente determinabili dall'attuazione degli obiettivi del Piano e delle azioni o interventi operativi previsti.**

In particolare, si sono valutati ed approfonditi gli effetti più significativamente negativi rispetto allo stato dell'ambiente e del paesaggio del territorio comunale e le loro interrelazioni reciproche ed, in particolare, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate.

Parallelamente, si è operato indicando anche le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più corretto possibile i suddetti effetti negativi significativi sull'ambiente.

Tra le problematiche ed i suggerimenti contenuti nelle schede di approfondimento, sono possibili una serie di considerazioni che interrelate possono essere essenzialmente ricondotte alle tematiche relative a:

- **previsione di espansioni residenziali** (in particolare lungo la Strada Alta (A.T.E. -1) ed in località Verec (A.T.E. -2);
- **previsione di interventi di recupero/riqualificazione** (in particolare valorizzazione turistica della ex Colonia (A.T.R. -2) e della ex Caserma (A.T.R. -1);
- **previsione di interventi afferenti il sistema paesistico-rurale** (valorizzazione ai fini agri-turistici di strutture quali l'ex Alpeggio Pramazio, Prà della Poma, Alpeggio di Culmine);
- **previsione di interventi relativi alla viabilità** (prolungamento della strada verso la parte alta di Seghebbia, percorso agro-silvo-pastorale da Seghebbia a Pramazio);

10. I risultati del processo valutativo del P.G.T.

10.1 Valutazione delle principali previsioni di Piano

- **Previsione di espansioni residenziali.**

La previsione di nuovi insediamenti ha sicuramente un effetto impattante sul territorio, come si evince dall'interazione matriciale tra azioni e criteri, **determinando modificazioni irreversibili del paesaggio antropico** (attraverso il consumo di suolo e la necessità di ulteriori urbanizzazioni primarie e secondarie), **modificazioni del sistema ambientale** da controllare (alterazione della naturale regimazione delle acque, incremento dei potenziali fattori inquinanti a carico del ciclo integrato delle acque, dell'aria, maggiore impatto acustico, produzione di rifiuti, ...) e **modificazioni**, da valutare attentamente, **relative alle potenziali negative interferenze con il sistema paesaggistico**, ovvero con l'insieme degli elementi puntuali e sistemici che caratterizzano il territorio e ne costituiscono le peculiarità dell'identità storica e culturale.

Bisognerà quindi adottare tutti i suggerimenti relativi alle strategie, agli interventi attuativi/gestionali ed alle necessarie mitigazioni/compensazioni indicate.

In generale, si dovrà soprattutto tenere conto del più corretto inserimento ambientale (tipologie edilizie, materiali, finiture, colori, elementi architettonici, aspetti morfologici e rapporto con il contesto) che consideri tutti gli aspetti paesistici connaturati ai nuovi interventi.

Tuttavia, le possibilità edificatorie sono legate soprattutto alla prima casa, al fine di limitare gli evidenti fenomeni di abbandono, e/o alla seconda casa per chi vuole tornare a Val Rezzo per periodi limitati o nei fine-settimana; in generale **sono comunque funzionali, se ben veicolate, ad un generale miglioramento della qualità della vita, della salute e del benessere.**

Le espansioni insediative residenziali lungo la strada di collegamento verso Seghebbia (A.T.E. 1) ed a monte della Via Sambruna in località Verec (A.T.E. 2), per quanto limitate, dovranno essere inquadrati in appositi Piani attuativi (o in alternativa a Permesso di Costruire Convenzionato) che consentano il migliore assetto tipo-morfologico e paesaggistico-ambientale d'insieme, limitando l'impatto delle urbanizzazioni primarie, privilegiando (con tecniche naturalistiche) la sistemazione a verde alberato e permeabile delle aree di pertinenza e ponendo particolare attenzione al risparmio energetico (attingendo al repertorio di materiali e tecniche innovative).

Bisognerà altresì prestare particolare attenzione e contenere potenziali fattori inquinanti, così come prevedere il più opportuno contenimento e razionalizzazione della produzione e gestione e dei rifiuti.

Sarà quindi fondamentale ricorrere all'esame paesistico dei progetti non solo per i singoli interventi ma anche per l'insieme dell'ambito attuativo, facendo riferimento alla **Carta del Paesaggio** e alla **Classificazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi** del P.G.T. che evidenziano valori ambientali e paesistici da tutelare e promuovere e, soprattutto, testimoniano di come il territorio comunale presenti in generale un notevole pregio naturalistico ed una notevole sensibilità paesaggistica.

- **Previsione di interventi di recupero/riqualificazione.**

Quanto suddetto è applicabile anche agli interventi sull'esistente, nell'ambito del tessuto urbano consolidato, ed in particolare dei centri storici e dei nuclei di antica formazione.

Non bisogna dimenticare che una delle principali scelte in termini di sostenibilità è quella di dare priorità alla riqualificazione degli spazi urbani, ovvero al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al suo riuso con funzioni compatibili.

In ogni caso, gli interventi, che siano di completamento o di espansione, dovranno rappresentare l'occasione per riqualificare e valorizzare la morfologia urbana (gli spazi edificati

ed ineditati, oltre agli spazi di relazione) e **le funzioni pubbliche e private che attengono alla vivibilità ed alla qualità della vita.**

L'implementazione del settore turistico, tramite diversificazione e potenziamento sulla base delle previsioni del P.T.C.P. e del P.S.S.E., **pur determinando complessivamente una maggiore pressione antropica** (sistema insediativo, sistema paesaggistico-ambientale, sistema della mobilità), non dovrebbe produrre significativi effetti negativi con riferimento al territorio nel suo complesso.

Ci si riferisce in particolare alla ristrutturazione (demolizione e ricostruzione) **con ampliamento dell'ex Caserma Dobrej (A.T.R. -1)**, che potrebbe configurarsi anche di integrale demolizione e ricostruzione, data l'irreversibilità del degrado fisico-strutturale, per la quale il progetto a suo tempo approvato dall'Amministrazione comunale prevede una ridestinazione a struttura polifunzionale nell'ambito turistico-ricettivo (con area esterna di sosta ed interscambio e spazi da destinare alle diverse forme di ospitalità e ristorazione, ma anche alla promozione dei prodotti tipici, al noleggio delle attrezzature per il trekking e le escursioni, agli spazi espositivo-museali ecc.).

Il recupero e la valorizzazione del complesso storico dell'ex Caserma, situata lungo la strada provinciale, nell'ambito dei monti di Dasio, all'imbocco del Passo della Cava verso Cavargna, base di partenza dei percorsi per il Passo di San Lucio e le strutture all'intorno (Rifugio San Lucio e Garzirola, alpeggio di Culmine), per Prà della Poma ed il Grisello, **rappresenta il principale caposaldo, ovvero il progetto trainante, non solo del P.G.T., ma anche del Grande Progetto di Montagna per lo sviluppo delle Prealpi comasche.**

Particolare attenzione dovrà però essere posta alle problematiche afferenti il sistema idrico integrato, considerato che tutto l'agglomerato di Dasio è tuttora in attesa di essere collegato alla rete fognaria comunale.

Anche le ipotesi di riqualificazione del complesso costituito dall'ex Colonia "La Ginestra" (A.T.R. -2) sono finalizzate ad invertire il trend negativo della realtà socio-economica montana.

In questo caso, la notevole volumetria fuori scala, la dominante posizione panoramica, la tipologia edilizia e le funzioni di albergo-ristorante successivamente insediate, ancorchè dismesse, unitamente alla notevole accessibilità ed alla vasta area verde di pertinenza, **ne fanno un ambito altrettanto strategico, di notevole rilevanza, stante anche la possibile ridestinazione a residenza turistico-alberghiera.**

Entrambi i suddetti interventi strategici, non potranno che essere frutto di un rapporto sinergico tra l'operatore pubblico e gli operatori privati interessati, a prescindere dall'attuale assetto proprietario.

In generale, particolare attenzione dovrà poi essere posta alla previsione ed incentivazione di insediamenti con un mix di destinazioni compatibili che, nei limiti previsti dalla Normativa Tecnica, restituiscano condizioni di commistione urbana propria degli insediamenti storici con benefici effetti sul tessuto sociale e culturale.

Ci si riferisce in particolare, all'obiettivo di mantenere/incentivare le attività artigianali di servizio compatibili, che potrà essere perseguito **prevedendo possibilità di commistioni funzionali, sia nell'ambito del tessuto urbano consolidato, sia nell'ambito delle limitate espansioni** lungo la Strada Alta, così come in località Verrec, **con tipologie omogenee al tessuto residenziale**, ovvero non specialistiche o fuori scala.

La finalità è quella di valorizzare la potenziale imprenditorialità locale, spesso formatasi nella vicina Svizzera, attraverso la localizzazione di attività artigianali di servizio a fine di creare opportunità occupazionali per rinvigorire il sistema socio-economico, limitando impatti negativi sul sistema paesaggistico-ambientale.

- **Previsione di interventi afferenti il sistema paesistico-rurale.**

Gli interventi che interessano il sistema dei monti e degli alpeggi, ovvero anche edifici rurali isolati negli ambiti agricoli, **sono funzionali al mantenimento ed al potenziamento delle attività primarie, anche attraverso una diversificazione funzionale che ne preveda l'utilizzo quali residenze stagionali e la ri-destinazione agrituristica per quelli dimensionalmente più rilevanti.**

L'obiettivo di un più **generale riassetto dell'Ambito di elevata naturalità, prevede l'ipotesi di ricomprenderne il perimetro nel P.L.I.S., proposto** con l'obiettivo dell'implementazione delle peculiarità territoriali e delle rilevanze paesaggistico-ambientali e socio-culturali che connotano l'identità locale, coniugando anche le possibilità derivanti da analoghe previsioni afferenti il P.G.T. di Cavargna. Nell'ambito montano in oggetto, le eventuali future scelte dell'Amministrazione comunale in tal senso, garantiranno di tutelare e di valorizzare un ambiente di indubbio valore da integrarsi nella rete ecologica, innescando auspicabili sinergie con tutti i comuni limitrofi, finalizzate al concretizzarsi delle ipotesi relative alla costituzione del Parco transfrontaliero del Camoghè, che avrebbe nell'area di S. Lucio il suo baricentro (la **Porta del Parco**).

Si tratterà quindi di agire su tutte le componenti che costituiscono i cosiddetti landmarks del territorio ai fini di una sua generale valorizzazione, con un turismo consapevole, la cui armatura sarà costituita dalle emergenze (**ex alpeggio di Pramazio, Prà della Poma, alpeggio di Culmine**) da implementare anche con ampliamenti volumetrici, collegate dalla maglia relazionale di matrice storico-rurale e dai tracciati di tipo agro-silvo-pastorale, esistenti e previsti, a percorrenza limitata e regolamentata.

- **Previsione di interventi relativi alla viabilità ed alla sosta.**

Per le previsioni relative alla mobilità emerge chiaramente come **le maggiori scelte di piano, in termini di peso insediativo e di incremento dell'antropizzazione, dovranno necessariamente essere subordinate all'adeguamento della viabilità di accesso e delle possibilità di sosta e di parcheggio.**

La riqualificazione e la valorizzazione dei percorsi storici di collegamento tra le frazioni e con i centri limitrofi, con il recupero di punti di veduta panoramica ai fini turistico-escursionistici, ed **in generale, la rete dei percorsi di connessione del sistema delle aree verdi, implementa la sostenibilità del Piano** al pari del mantenimento dell'accessibilità su tutta la maglia di matrice rurale e della previsione di nuovi percorsi di tipo agro-silvo-pastorale, inseriti nel Piano della Viabilità regionale, da attuarsi secondo i vigenti criteri e con tecniche di ingegneria naturalistica.

I nuovi percorsi veicolari, in generale, dovranno essere realizzati in modo da non costituire barriere ecologiche modificando lo scenario paesaggistico, oppure cancellando preesistenti tracciati storici intersecati. Dovranno essere realizzati nel massimo rispetto dell'andamento naturale del terreno, bilanciando scavi e riporti in modo da ridurre opere d'arte invasive, utilizzando tecniche naturali e le piantumazioni arboree ed arbustive per un migliore inserimento ambientale, oltretutto per il contenimento dell'impatto acustico.

Il completamento e prolungamento della Strada Alta è un intervento strategico e funzionale che presiede alle ipotesi di valorizzazione dell'abitato di Seghebbia e rappresenta l'asse portante delle limitate espansioni previste.

Le problematiche ed i potenziali effetti negativi dovranno essere opportunamente veicolati in sede di progettazione; d'altra parte il P.G.T. non fa altro che avvalorare un processo trasformativo già in atto da diversi anni e che si è concretizzato parallelamente alla disponibilità dei fondi necessari.

Aspetti e problematiche simili attengono anche al previsto collegamento da Seghebbia verso Pramazio.

In questo caso, ancora più attenzione dovrà essere posta al corretto inserimento ambientale ed alla funzionalità dell'intervento.

In generale, **anche i nuovi tracciati carrabili di tipo agro-silvo-pastorale**, non devono comportare la cancellazione dei preesistenti percorsi di matrice storica e/o rurale della maglia relazionale, garantendo incroci ed intersezioni preferibilmente a raso; dovrà complessivamente essere rispettata la conformazione e l'andamento naturale del terreno, limitando il calibro a quello strettamente necessario in modo da evitare eccessivi scavi e riporti che comportino opere d'arte tali da costituire eccessiva artificializzazione dello spazio in contesti caratterizzati da una notevole naturalità e rilevanza paesaggistica, evitando eccessivo disboscamento e privilegiando in ogni caso tecniche di ingegneria naturalistica.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel superamento dei valletti del reticolo idrografico minore esistenti, evitando di modificare il sistema delle aste torrentizie.

Le stesse considerazioni valgono per la realizzazione delle aree di sosta previste e/o da riqualificare ai margini dei nuclei abitati o in posizione strategica rispetto agli ambiti di trasformazione (ex Caserma Dobrej ed ex Colonia La Ginestra).

E' il caso anche dell'ambito che comprende i già previsti box e parcheggi comunali in Via Milano e lungo Via Sanbruna, il cui opportuno **collegamento pedonale** potrebbe rappresentare un indubbio incentivo al recupero del centro storico di Buggiolo.

10.1 Considerazioni generali sulla sostenibilità delle ipotesi di trasformazione del Piano

Come si è visto **le possibili trasformazioni urbanistico-edilizie del territorio comunale di Val Rezzo**, oltre al rispetto delle prevalenti prescrizioni dei Piani sovraordinati (Piano Paesaggistico Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), **sono strettamente subordinate, ai fini della loro sostenibilità, allo specifico delicato equilibrio locale tra la componente idrogeologica, ambientale e paesaggistica.**

Sul piano degli aspetti ambientali, tutto il territorio risulta inserito nell'ambito di Massima naturalità della Rete ecologica provinciale, e costituisce Zona di Rilevanza Ambientale, ai sensi della ex L.R. 86/83.

Sul piano paesaggistico, la gran parte del territorio risulta vincolato per legge (aree di uso civico, parte oltre i 1.600 m., aree boschive, fasce di 150 m dai fiumi), mentre la parte oltre i 1.200m costituisce altresì ambito di Elevata naturalità del P.T.R., con ulteriori specifiche limitazioni.

La Carta della Sensibilità Paesaggistica dei Luoghi, ha sintetizzato il suddetto quadro indicando tutto il territorio comunale (compresi i nuclei di antica formazione) come di Sensibilità paesaggistica molto alta (e la restante parte dei centri edificati con sensibilità comunque alta).

Ciò determina sostanzialmente, per tutti gli interventi, un grado di incidenza che li colloca almeno oltre la soglia di rilevanza se non anche oltre la soglia di tolleranza.

E' necessario, quindi, che tutti gli interventi, anche negli ambiti paesaggisticamente non vincolati, **siano corredati da specifica relazione paesaggistica** che, con riferimento alle *"Linee-guida per l'esame paesistico dei progetti"* chiarisca le motivazioni che hanno portato a determinare il grado di incidenza del progetto sulla base delle indicazioni fornite dagli indirizzi di tutela del Piano del Paesaggio (P.T.R. – P.P.R. – P.T.C.P. – P.G.T.) **ai fini del giudizio di impatto paesistico che dovrà, necessariamente, essere fornito dalla Commissione Comunale per il Paesaggio.**

I criteri per l'esame paesistico sono quelli di cui alla Delibera G.R. 08.11.2002, n. VII/11045, oltre a quelli definiti in attuazione della L.R. 12/05 nei *Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici* di cui alla Delibera G.R. n. 8/2121 del 15.03.2006, successivamente aggiornati ed integrati con Delibera G.R. n. 9/2727 del 22.12.2011, a seguito

dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, a prescindere dalle diverse modalità procedurali per gli ambiti vincolati o meno.

Il riferimento per la valutazione degli interventi deve andare a tutto l'apparato normativo (urbanistico ed edilizio, nazionale e regionale) compresa la normativa di pianificazione sovraordinata regionale (Piano Paesaggistico del P.T.R.) e provinciale (P.T.C.P.) oltreché settoriale ed in particolare alla normativa tecnica di tutti gli strumenti del P.G.T. (Piano delle Regole, Piano dei Servizi e Documento di Piano), compresa la relazione e le tavole grafiche descrittive.

In tal senso sarà indispensabile che l'Amministrazione Comunale si doti di un nuovo Regolamento Edilizio che, sulla scorta del Regolamento-tipo della Regione Lombardia di cui alla Delibera G.R. 25.09.1998, n. 6/38573, e con riferimento all'Art. 28 della L.R. 12/05 e s.m.i., in ottemperanza con le più recenti normative nazionali e regionali, assicuri per tutte le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni opportune regole obbligatorie che facciano riferimento alle migliori tecniche costruttive, per l'impiego di tecnologie bioclimatiche e regole attinenti l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di aumentare l'efficienza energetica degli stessi edifici e degli impianti (impianti centralizzati, sistemi di contabilizzazione, sistemi ad alto rendimento, ...) prevedendo un ottimale isolamento termo-acustico (con l'utilizzo di materiali eco-sostenibili che implementano le prestazioni ed il comfort dell'involucro) e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (solare, fotovoltaico, sistemi passivi, pompe di calore, biomassa), operando quindi verso la qualità e la sostenibilità energetica ed ambientale, quali obiettivi dello sviluppo del territorio locale (con riduzione dei consumi, risparmio energetico e contenimento dei fattori inquinanti, riduzione delle emissioni, ottimizzazione del ciclo integrato delle acque, sistemi di illuminazione a basso consumo ecc.)....

Si tratterà, in sostanza, di introdurre, in sinergia con il **Regolamento Locale di Igiene**, modalità progettuali, realizzative e gestionali innovative e di qualità che possano indirizzare gli interventi edilizi previsti.

Per i percorsi agro – silvo – pastorali (ed in generale per tutto il sistema delle green way) valgono le specifiche indicazioni della *“Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale”* di cui alla D.G.R. 08.08.2003 n. 7/14016 con le relative *Linee-guida per la progettazione*, nonché il *Quaderno delle Opere-Tipo di ingegneria naturalistica* di cui alla D.G.R. 29.02.2000 n. 6/4870.

Particolare cura dovrà essere riservata a tutte le problematiche inerenti il ciclo integrato delle acque tramite soprattutto l'adeguamento e l'implementazione delle reti fognarie e l'ottimizzazione degli impianti di depurazione e della rete acquedottistica, con riferimento alle normative vigenti.

Parimenti occorrerà fare riferimento alle indicazioni e prescrizioni di cui allo **Studio geologico, idrogeologico e sismico** (Carta di fattibilità geologica degli interventi) ed al Regolamento allegato allo **Studio sul reticolo idrografico minore.**

Sul piano dell'assetto idrogeologico, gran parte del territorio è classificato in zona 4 di Fattibilità geologica (con gravi limitazioni alle trasformazioni) e buona parte di questa in zona 267 del P.A.I. (a rischio idrogeologico molto elevato).

Altre limitazioni sono date dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23, abbastanza generalizzato su tutto il territorio, al di fuori dei centri edificati, e dal rispetto delle norme relative al fitto reticolo idrografico minore.

Le azioni relative al recupero della naturalità degli alvei, della difesa spondale, della funzione ecologica delle valli principali e secondarie, ed in generale, dell'assetto idrogeologico e della naturalità del patrimonio boschivo e della vasta rete ecologica comunale, **sono altrettanto fondamentali per la sostenibilità ambientale del P.G.T.,**

L'Amministrazione Comunale dovrà in futuro dotarsi anche del P.U.G.S.S., strumento integrativo del Piano dei Servizi per quanto riguarda gli impianti ed i servizi del sottosuolo, e dare attuazione al Piano di Zonizzazione Acustica del territorio.

10.3 Lo Studio di Incidenza

Lo Studio di Incidenza è stato redatto dal Geologo Dott. Dal Negro (ai sensi della D.G.R. 7/14106 del 08.08.2003 e s.m.i.) **ai fini della verifica dei possibili effetti delle previsioni di Piano sulla Zona di Protezione Speciale -IT 2020303- "Valsolda"**, che interessa tutto il confine con il Comune di Valsolda, istituita sulla base della Direttiva n. 79/409/CEE e s.m.i. (Direttiva Uccelli) e facente parte della Rete Natura 2000.

La Provincia di Como, in qualità di Ente competente, stante il parere favorevole dell'E.R.S.A.F., Ente gestore della Foresta Demaniale e della Riserva Naturale (della quale il P.G.T. di Valsolda prevede un ulteriore ampliamento in modo da interessare tutto il confine tra i due Comuni), sulla base del suddetto Studio di Incidenza, **ha trasmesso il Provvedimento Dirigenziale con il quale sono stati valutati come ininfluenti le scelte del P.G.T. di Val Rezzo sulla Z.P.S. in oggetto.**

10.4 Considerazioni finali

Le valutazioni e le considerazioni della V.A.S. riassunte nel Rapporto Ambientale, **sono state sostanzialmente evidenziate, e le criticità ulteriormente sottolineate, dai pareri e dalle osservazioni pervenute dalla Provincia, dall'A.R.P.A. e dall'A.T.O. di Como, che sono state illustrate, valutate e controdedotte in sede di Conferenza finale, le cui risultanze hanno portato alle modificazioni che hanno restituito in definitiva il P.G.T. da adottare, ovvero il mantenimento, seppur a fronte di un ridimensionamento, degli Ambiti di trasformazione di espansione previsti a Seghebbia (A.T.E. 1) ed a Verec (A.T.E. 2) ed il parziale accoglimento degli stralci, proposti dalla Provincia, per alcune aree di completamento residenziale ricomprese nel Tessuto Urbano Consolidato, così come di due spazi a parcheggio previsti a Buggiolo ed a Nandress, lungo Via Don F. Sambruna.**

Per gli ulteriori approfondimenti sui risultati del processo valutativo e le ragioni delle scelte effettuate, si rimanda al Rapporto Ambientale ed al Parere motivato.

11. Gestione e monitoraggio del Piano. Criteri ed indicatori.

Come ampiamente illustrato, il processo decisionale del Piano presenta generalmente un andamento circolare continuo che dallo sviluppo del progetto passa, attraverso l'adozione e l'approvazione, alla sua attuazione e gestione.

E' con il monitoraggio della fase gestionale che si possono valutare i risultati e proporre eventuali azioni correttive, o varianti, riavviando, di fatto, un nuovo ciclo di progettazione.

D'altra parte, quantunque lo sforzo pianificatorio si concentri essenzialmente nelle fasi precedenti, dal punto di vista ambientale, l'attuazione del Documento di Piano è in realtà la fase più importante, poiché proprio in questa fase si manifesta l'efficacia e l'utilità reale della valutazione ambientale, attraverso la gestione del programma di monitoraggio dell'attuazione e della verifica periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. È in questa fase che si determinano le possibilità di valutare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi e delle azioni di piano, determinando le condizioni per i suoi aggiornamenti periodici, ovvero indirizzando, secondo criteri di sostenibilità, la negoziazione e la concertazione con gli operatori privati, soprattutto attraverso i Piani Attuativi.

Nella fase di monitoraggio, si estende la valutazione a tutto il processo circolare della pianificazione urbanistica utilizzando metodologie e strumenti perlopiù di tipo quantitativo.

Ci sembra opportuno quindi sottolineare l'importanza dell'**adozione dei criteri** (da riorganizzare anche tramite il futuro Regolamento Edilizio comunale), già indicati a margine delle considerazioni e suggerimenti relative alle schede di approfondimento, e **di cui tenere in debito conto ai fini di garantire (oltre all'esame paesistico degli interventi) la valutazione qualitativa della sostenibilità nella progettazione dei piani attuativi e nella progettazione – realizzazione degli interventi edilizi**, anche ai fini di una semplice maggiore sensibilizzazione dei tecnici ed operatori rispetto alle tematiche ambientali.

Si tratta in definitiva di redarre un periodico rapporto (con cadenza almeno quinquennale) **che, attraverso l'elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio e dalla loro valutazione** (attraverso l'utilizzo di appositi e semplici indicatori di facile comprensione e rappresentativi dei fenomeni) **comunichi efficacemente i dati a tutti gli interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, ovvero un pubblico il più vasto possibile** (cittadini; enti ed associazioni; parti sociali ed economiche; amministrazioni locali e sovralocali, ma anche operatori privati, con i quali concertare e negoziare le trasformazioni ed, in generale, tutti gli attori ed i decisori sul territorio) **che supporti una periodica partecipazione – condivisione anche delle eventuali azioni correttive.**

12. Conclusioni

In definitiva, si può dire che, complessivamente, il processo di costruzione del P.G.T. del Comune di Val Rezzo presenta i caratteri di sostenibilità richiesti dalla parallela Valutazione Ambientale Strategica delle sue scelte.